ANNO XXV. Martedì, 23 Luglio 1872. N. 203.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 24	L. 12	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» 80	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51a Palazzo ...tucci, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, G. Street, Davies & Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. nei Giornali di A. D. Panseri, via della Maddalena, 44 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 33, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 luglio

LA SORVEGLIANZA DEGLI IMPIEGATI

In breve tempo si ebbero a deplorare alcuni casi, assai disgustosi per la pubblica amministrazione. Cancellieri di tribunali che portano via i depositi, un impiegato che falsifica i diplomi di decorazioni, agenti postali che non sanno resistere alla curiosità di conoscere ciò che si trova dentro le lettere assicurate, è questo un bilancio molto scoraggiante, che desta ne' contribuenti delle legittime preoccupazioni.

Non si debbe esagerare l'importanza dei fatti e molto meno generalizzarli. Se l'Italia non è ancora riuscita a fondare la sua amministrazione sopra principii di vera scienza pratica, la colpa è in gran parte degli avvenimenti e della mutabilità dei ministeri; perocchè sarebbe ingiustizia il niegare che si abbia una schiera d'impiegati buoni, intelligenti e probi, rimunerati con un pane scarso e amareggiato da continui rimproveri e da invide accuse.

In tutti i paesi vi ha degl'impiegati infedeli; ma non sarebbe questa una ragione per giustificare l'indifferenza nostra al cospetto de' tristi fatti che hanno sorpresa l'opinione pubblica.

Ci sarebbe uno studio importante da fare, ricercando le cause che influiscono sul contegno degl'impiegati. Ora vogliamo solo occuparci d'una, ed è l'assenza quasi completa di sorveglianza.

È possibile che un capo d'ufficio non sia in grado di conoscere la vita degli impiegati da lui dipendenti? È possibile che, avendo nella sua amministrazione un giovinotto, sprovveduto di rendite proprie, che ha il magro stipendio di 1200 lire quale applicato di quarta classe, e pure veste con gusto, pranza alle migliori locande, va tutte le sere a' teatri ed a' ritrovi, non pensi fra sè: come fa questo impiegato a scialare così largamente? Senza danari uno non si diverte; dove li piglia?

Basterebbe che il capo d'ufficio ponesse a sè questo problema, per accrescere tosto la sua sorveglianza e ricercare a quali sorgenti l'impiegato attinga i suoi quattrini. Forse lo salverebbe da un mal passo che decide della sua vita, se, valendosi della propria influenza, lo chiamasse a sè e lo ammonisse, facendogli intendere che gli conviene comportarsi meglio per aver la fiducia de' suoi capi e colleghi.

Invece si lascia correr l'acqua per la sua china. L'impiegato non è più che un uomo che consacra allo Stato un numero d'ore al giorno senza alcun altro impegno, il capo d'ufficio non ha che far con lui, vincoli morali fra loro non ce ne sono, ognuno fa la propria strada e ne succedono inconvenienti e disordini, allora si fa ricorso alla giustizia oppure si caccia dall'amministrazione l'impiegato rovinando per sempre un giovane, che se avesse saputo di essere invigilato, non avrebbe forse osato commettere degli atti contrarii all'onore e all'onestà.

Può darsi che la sorveglianza in alcuni casi non basti, lo ammettiamo; ma almeno, si avrà il conforto di aver fatto quanto si doveva, e se gl'impiegati trovano un incoraggiamento alla malafede nell'insufficenza delle ispezioni o nelle sentenze dei giurati, che non vedono la truffa, dove per tutti gli altri è evidente, o non giudicano un furto l'appropriarsi i danari dello Stato, bisognerà occuparsi seriamente anche di metter riparo a mali sì gravi, perchè le ispezioni debbono essere una cosa seria, e i giurati sono istituiti per punire i colpevoli e non per assolverli come gl'innocenti. Però persuadiamoci che qualunque provvedimento si prenda, se non si stabilisce una sorveglianza nelle amministrazioni e se i capi d'azienda non conoscono i loro impiegati, i disordini non si reprimono, ma si promuovono, con danno dell'intera classe degl'impiegati, la quale vale assai più della sua fama.

Quando fu deciso il gran passo, vale a dire, la partecipazione dei clericali alle elezioni, si è pure pensato di trovare una giustificazione che potesse in qualche modo sanare la grave incongruenza che havvi fra questo loro atto e le loro continue dichiarazioni, di non riconoscere il presente ordine di cose. Diavolo! hanno dovuto dire fra sè, che vi sia o non vi sia giuramento, come si fa ad amministrare il Comune, ad accettare il posto di assessore municipale, ad unire in matrimonio, a far tante altre cose che spettano ai municipi, come altrettante porzioni di un tutto che ha nome Regno d'Italia, quando questo regno non si vorrebbe e si preferirebbe invece di avere il paese tagliato a fette come prima del 1859? Bisogna ben metterci un pochino nella legge se vogliamo avere un certo seguito nelle popolazioni, perchè queste, alla fin dei conti, non sarebbero così sore, da affidarci nè la direzione, nè la custodia d'un ramo qualsiasi della pubblica amministrazione quando si sapesse che unico nostro intento è di distruggere, e noi ci presentassimo dinnanzi al Corpo elettorale nella semplice nostra divisa di guastatori. Detto e fatto, hanno dunque trovato il primo articolo dello Statuto, e vi si sono piantati sopra gridando: eccoci dunque statutali, anche noi siamo qui a tutelare lo Statuto.

Povero Statuto! Chi avrebbe mai pensato che potesse un giorno servire ad una farsa così poco saporita come questa! Ma credono i clericali che lo Statuto abbia quel solo primo articolo, della interpretazione del quale da essi data si potrebbe molto discutere? vadano avanti, chè ne troveranno degli altri. Non importa, essi si sono impuntati lì e non vogliono voltar pagina. Ci fanno risovvenire la piacevole interpretazione che in tempo molto addietro gli alunni del Collegio Ghislieri davano alla costituzione del loro convitto, fondato dal Papa Pio V. Essi non volevano vedervi che la determinazione del numero dei piatti che dovevano essere loro serviti a pranzo ed a cena; il resto era tutto lettera morta. Dell'obbligo di attendere agli studi, alle ripetizioni delle lezioni che loro erano fornite, della necessità di ritirarsi a casa ad un'ora lecita ed onesta, di vestire un'uniforme e possibilmente non troppo macchiata o lacera, non volevano sentir parlare; era il numero delle pietanze solamente che si conteneva nella Bolla d'istituzione, e tanto è vero, dicevano in coro, che perfino la statua in bronzo del fondatore che sta sulla porta del collegio lo esprime. Vedete quella mano protesa, più in atto di comandare che di benedire, colle tre prime dita bene spiegate e le altre due che stanno per ischiudersi? Che cosa vuol dire se non che le pietanze a tavola devono essere certamente tre, ma quattro ed anche cinque se abbisogna?

Ebbene, i clericali di adesso ragionano nello stesso modo quando pretendono di presentarsi alle urne come custodi e vindici del primo articolo dello Statuto.

Lo Statuto! Ma questa è la nostra base fondamentale, è, come si direbbe, un qualche cosa che corrisponde alla *pietra*, che spesso ricorre sulle labbra del Sommo Pontefice, e se i clericali vogliono mettersi senza reticenze su d'essa, vedranno che vi saranno accolti e potranno anche starci comodamente. Ma prima bisogna svestirsi dell'antico *homo*, bisogna leggerlo tutto e procurare di ben capirlo. È lo Statuto che ha fatto l'Italia, e quando gli avversari della nostra unità hanno l'imprudenza di volerlo toccare, anche solo in parte, devono sentirsi scottare le mani. Lo Statuto è il vincolo che lega il popolo al principe e le varie provincie italiane fra loro. Se i clericali ora intendono giovarsene, tanto meglio; ma si ricordino che sono ottantaquattro gli articoli ond'è composto e che li vogliamo tutti; si ricordino poi che questo Statuto fu per ventiquattro anni abbastanza studiato e svolto nelle sue conseguenze e capito da quelli che vi erano interessati, per poterne permettere adesso una nuova ed impreveduta edizione ad *usum clericalorum*.

IL *MEETING* PEI GESUITI A LONDRA

Il *Times* pubblica il seguente articolo sul *meeting* clericale, di cui abbiamo reso conto ieri:

La nazione inglese non è dura di cuore, ovvero affatto priva di generosità e nemmeno apertamente irreligiosa; nondimeno i cattolici troveranno difficilmente chi faccia adesione alla loro simpatia verso i gesuiti esiliati dalla Germania e minacciati di un destino uguale in Italia. Siccome ora esiste una legge nel nostro paese, la quale ordina che ciascun gesuita si debba dichiarare come tale, e siccome il pubblico inglese non fece mai alcun passo affinchè questa prescrizione fosse eseguita, non sappiamo se attualmente v'è un solo gesuita fra noi ovvero diecimila, e non possiamo essere chiamati persecutori zelanti e gratuiti. E nondimeno la notizia dell'espulsione dei gesuiti dai loro nuovi stabilimenti all'estero, ovvero dai loro fastosi palazzi di Roma, non ci commoverà certamente, come allorquando i nostri antenati udirono la notizia dell'espulsione dei protestanti dalla Francia. Qui sembra sussistere una certa opinione intorno ai gesuiti, che gli oratori di S. Willis cercarono di attenuare, ma non già di combattere. Per *gesuiti* noi intendiamo una corporazione sotto gli ordini d'un capo supremo, costretta ad obbedienza assoluta, senza responsabilità conosciuta, che conserva il segreto più profondo, che si trasforma come gli sembra più opportuno senza conoscere altra legge che la loro.

Lo scopo principale per cui è sorta questa mirabile organizzazione, fu per muovere una guerra generale ed irreconciliabile in difesa delle pretensioni esagerate della Corte di Roma. I gesuiti furono sempre creduti gl'interpreti assoluti dei voleri e delle gesta della Chiesa, sino all'ultimo Concilio a Roma, di cui si è detto fossero gli autori e promotori reali. Essi lo sono difatti, ovvero sono i più calunniati fra gli uomini. Ad ogni modo vengono accusati d'essere causa dei più recenti disastri della Chiesa. Si dice che uno fra i più abili consiglieri del Papa abbia detto: « Dappertutto, dove passano i gesuiti, lasciano dietro a loro una rovina. »

Il loro modo di agire è un delitto sociale e politico; esso produce sfiducia, confusione e turbamento alla pace pubblica. Basterà che immaginiamo un partito politico il quale tenta di raggiungere il suo scopo e monopolizzare il potere mediante una cospirazione universale, e potremo vedere che la vita stessa sarebbe un nonnulla quando non si può distinguere l'amico dal nemico, ovvero ciò che si medita e si opera contro di voi dal vostro vicino, ed anche può darsi, dal vostro più prossimo parente.

Non è necessario supporre che il principe Bismarck abbia il menomo timore dei gesuiti e tanto meno ch'egli abbia voluto confidarsi alla Corte di Monaco ed ai suoi professori favoriti. Ciò che bisogna supporre si è ch'egli desidera di distruggere un grave pericolo, il pericolo di una cospirazione senza scrupoli, tendente ad annientare la società onde raggiungere certi scopi impossibili. La cospirazione può non essere in grado di ottenere i suoi fini, ma nondimeno è un pericolo permanente.

Allorchè ciò che si difende è una cospirazione e quindi un piano compiuto in mezzo a dense tenebre, non v'è da stupirsi se la difesa non è molto conseguente od intelligibile. Un ecclesiastico ci assicurò che questo è un movimento semplicemente laico, e che il laicato cattolico inglese sorge spontaneo e compatto per respingere i diritti violati e minacciati dei gesuiti. Questa asserzione avrebbe avuto miglior effetto se fosse stata emessa da un laico ad una Società cattolica laica, come ve ne sono nel nostro paese, ma che in questa circostanza non si mostrò. Questa dimostrazione era una manifestazione clericale e nulla più. I laici che hanno parlato si limitarono giudiziosamente ad osservazioni molto naturali sulla posizione attuale della Chiesa e del suo capo, ma parlarono dei gesuiti meno che si potesse decentemente. Più d'uno fra gli oratori chiamò abili i gesuiti ed accennò al fatto che dappertutto dove c'era qualche torbido i gesuiti ne avevano larga parte.

Se il *meeting* provò qualche cosa, fu l'impossibilità di trovare un gentiluomo inglese che sorgesse e dichiarasse di accettare i gesuiti come i migliori rappresentanti della Chiesa, della comunione e della fede. Sembrò anzi che i laici non lo ritenessero neppure come un affare d'importanza, ovvero tale da interessare molto gl'inglesi.

I due principali oratori ecclesiastici manifestarono una singolare divergenza d'idee riguardo al significato degli avvenimenti attuali. Mons. Capel descrive la sua Chiesa, compresi gli ordini religiosi, come un'organizzazione perfetta in modo, che tanto il capo come il centro e ciascun membro sia di assoluta necessità.

Secondo lui, se gli ordini religiosi non possono avere la loro organizzazione centrale a Roma, col Papa alla loro testa, i membri non potrebbero più agire e tutto cadrebbe in dissoluzione e sparirebbe.

È impossibile agire da cristiano ed esserlo in Inghilterra, egli disse, senza ricevere la vitalità spirituale da Roma. Toccare quel centro è lo stesso che minacciare l'intera vita interna del dominio spirituale, e Vittorio Emanuele, in conseguenza, è sul punto di fare che tutti i cristiani del mondo cessino di essere tali.

Mons. Manning considera da un punto di vista molto più fiducioso ed inglese le difficoltà attuali. Egli crede che i gesuiti potrebbero agire e rimanere ciò ch'erano prima, anche se venissero scacciati da Roma; essi possono recarsi, come gli apostoli, da una città all'altra. Si può derubare, spogliare, perseguitare i gesuiti, scacciarli dalle frontiere dei regni, ma sopprimerli giammai.

Il dott. Manning ritorna col pensiero ai giorni in cui v'era un solo ordine cristiano, cioè l'ordine dei discepoli; il divino Maestro disse loro che, quando fossero perseguitati in una città, si rifugiassero nell'altra, ed egli raccomanda ora ai gesuiti di fare così. Il consiglio è eccellente e praticabilissimo.

Mons. Manning fa un'allusione non troppo intelligibile, ed una straordinaria cognizione da esso avuta degli affari europei al Concilio Vaticano. Durante quegli otto mesi egli ha potuto toccare con mano gl'intrighi dei governi d'Europa e vide i preparativi fatti affinchè avvenisse quello sciagurato scisma che si è poi realizzato. Se egli assistè, toccò e sentì ciò che si tramava, e fu inabile ad agire, la sua connivenza dev'essere stata più penosa, essendo passiva ed impotente. Ma, come accadde ch'egli non potè nemmeno avvertire i suoi amici di ciò che doveva succedere e della catastrofe da esso allora preveduta, e che ora deplora inutilmente?

Cassandra almeno avrebbe parlato. Il dottore Manning seppe, non già come gli altri mortali, dalle gazzette e conversando con persone bene informate, ma direttamente, palpabilmente ed immediatamente, il modo con cui le potenze europee avevano deciso di accogliere i decreti del Concilio, cioè con ostilità; e questo infatti accadde. Se il Concilio dichiarò il Papa il supremo, solo, assoluto ed irresponsabile signore, guida, maestro, sovrano, autorità, ecc., in materie spirituali, morali, sociali e politiche, con tutte le deduzioni che derivano naturalmente da questo principio, le potenze europee debbono accogliere questa dottrina con una negativa diretta e pratica, incominciando dall'assicurare a tutti i cristiani la libertà civile e religiosa, anche al punto di espellere i gesuiti. Di tutto ciò sembra che mons. Manning avesse una preveggenza vivida e chiara. Egli vide, sapeva e disse ciò che seguirebbe certamente alla dichiarazione dell'infallibilità papale; ed in ciò non v'è nulla di straordinario perchè tutti gli altri lo vedevano come lui. Perchè mons. Manning non fece dunque uso della sua prescienza o della sua iniziazione nei misteri umani? S'egli avesse detto alla Corte di Roma ciò che vedeva, sentiva e toccava, avrebbe almeno liberato il suo animo e reso un buon servizio, anche quando esso non fosse stato apprezzato. Come stanno le cose, Roma non deve ringraziargli di nulla. Egli vide che la Chiesa si immergeva nel più terribile mare di difficoltà dei tempi moderni; egli la vide precipitarsi verso un secondo scisma ed una seconda riforma, e non parlò, anzi incoraggiò il delitto e la follia, e cooperò a provocare il disastro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 20 *luglio*. — Un funesto accidente è avvenuto questa mattina alla stazione di Caserta. Il treno che parte da Capua alle 7 meno un quarto era presso a raggiungere la detta stazione, quando un cantoniere ha fatto girare il *deviatore* su un punto opposto, sicchè la macchina del treno che veniva si è scontrata con quella di un altro treno che arrivato da Napoli, era sulle mosse per partire. L'urto è stato abbastanza violento, e lo spavento dei viaggiatori grandissimo. Come è solito avvenire, il rumore e l'urto che lo ha cagionato, hanno spinto tutti ad aprir gli sportelli e gettarsi giù sui binarii. Un quindici o sedici persone hanno riportate ferite e contusioni. Di queste, otto sono rimaste a Caserta, perchè incapaci di proseguire il viaggio; il resto è salito di nuovo nei vagoni, e come Dio ha voluto è giunto a Napoli. Immediatamente la pubblica sicurezza ha tratto in arresto il *cantoniere* colpevole, se può dirsi tale, dell'errore commesso.

Le domande d'iscrizione nelle liste elettorali aumentano. Se è vero quanto mi si riferisce, la deputazione provinciale dovrebbe esaminarne non meno di 7 mila. Di queste, un tre mila sono state presentate dai parrochi, e sono di elettori tutti a loro devoti. La deputazione provinciale, dicesi che procederà all'esame di queste domande con la massima scrupolosità; ammetterà quelle che sono giustificate, rifiuterà l'iscrizione a quegli elettori che non hanno i requisiti richiesti dalla legge.

Io spero, che la deputazione si comporti così, perchè in affare tanto delicato come è l'esperimento del diritto elettorale, la legalità non è mai soverchia.

Vi accennava ieri una sensibilissima avversione che in questi ultimi giorni i clericali han mostrata verso i moderati; oggi non mi disdico, anzi vi affermo che i cattolici sieno per divenire proprio nemici del nostro programma amministrativo. La ragione credo che sia nei possibili accordi tra i sandonatisti ed i clericali. Il partito dei radicali rappresentato dal *Roma* sembra che si sia anche esso accorto di questi amori; e come per lo passato ne muoveva rimprovero al partito moderato; oggi muta linguaggio, e si scaglia contro il terzo partito.

A dirvela schietta, la situazione ora incomincia a confondersi più di prima. Il terzo partito, i moderati, i cattolici, i clericali, mi paiono come tante isolette di ghiaccio, le quali, mosse da una corrente, si accostano e poi si allontanano e si separano, quando una corrente, in senso inverso, le agita e le sospinge. Il terzo partito ha temuto un tempo che i cattolici ed i moderati si accordassero, ha temuto poi che i moderati ed i radicali potessero incontrarsi sopra un terreno comune, mettendo da parte ogni questione politica; e, mentre era in questa temenza, ha cercato di accostarsi ai moderati. Ma l'accordo non si potè fare, e forse, se oggi si fanno gli ultimi tentativi, anche questi rimarranno infruttuosi. Ora il terzo partito tenta un'altra combinazione: attirare a sè o far dei passi verso i cattolici appunto per isolare i moderati e costringerli a venire a patti. Queste sono le evoluzioni alle quali assistiamo, e delle quali siamo anche parte. Ma io credo che, se dai due campi non si procede con molta schiettezza, non si riuscirà che ad una sol cosa: rendere cioè nuovamente la ricomposizione del Consiglio comunale un fomite di lotta, e di un'aspra lotta.

Parliamoci dunque un po' a visiera levata: è mai possibile che, sconfitti i moderati, sconfitti i radicali, Napoli possa essere amministrata dai sandonatisti e dai cattolici? Se quest'unione non recasse con sè il germe della discordia cittadina, se il Sandonato avesse qui un seguito tale da renderlo autorevole, ed incapace a destar sospetti sulle intenzioni sue e dei suoi, si potrebbe dire: è trionfato un partito che prese in mezzo ai due campi opposti il suo punto d'appoggio, e volle far trionfare le sue idee, diverse da quelle dei due partiti, e schiettamente e puramente amministrative. Ma questo non è esatto, e per molte ragioni: la principale, perchè il Sandonato oggi vuole nelle elezioni amministrative battere i suoi amici politici, dai quali si è diviso; vuole renderli impossibili al Comune di Napoli, e per dar loro pan per focaccia, e per riaffermare la sua importanza politica, dato che ne avesse molta o poca.

Ora, chi non vede che in fondo in fondo l'Amministrazione del Comune ci guadagnerà poco? Chi non prevede che la nuova Amministrazione, dato il caso che trionfasse il Sandonato, s'informerà ai suoi criterii; li seguirà, li incarnerà, subirà infine l'influenza sua, fino a quando e dove potrà estendersi? Nè si può dire che il Sandonato si spaventi, quasi che i moderati chiamino sandonatisti coloro che formano il suo partito, sapendo bene che in esso vi sono alcuni incapaci di tollerare la sua dipendenza. Ma queste proteste nulla mutano, perchè il nucleo maggiore del terzo partito è composto tutto di persone aderenti al Sandonato e fide a lui. Sicchè, volere o non volere, i più, come diceva Giusti, tirano sempre i meno; e se in una botte di vino si mescola un litro d'acqua, sarà quella sempre piena di vino. Quindi la vittoria di questo terzo partito sarebbe una vittoria del Sandonato.

Ma è poi vero che, stando i moderati da una parte, i radicali dall'altra ed i sandonatisti ed i cattolici in mezzo, il trionfo deve essere di questi ultimi? Io non fo che solamente delle ipotesi, e giacchè sono su questa via, permettetemi che ne faccia un'altra. Non potrebbe avvenire che i due campi estremi, combattuti da quello che sta in mezzo a loro, si decidano a girarlo ed unirsi? Non vi sarebbe veramente un punto sul quale trovarsi d'accordo?

Questa ipotesi qui la fanno parecchi, e si domandano: se la nave radicale si scarica di molta zavorra, perchè il resto della ciurma non può far rotta di conserva con noi? Io non vi dico che tutto ciò sia facile, ma vi dico quello che parecchi pensano; e siccome questi sintomi e queste tendenze che si manifestano nei partiti possono coll'andare del tempo acquistare proseliti, così non compirei il mio ufficio di cronista se non ve li segnalassi. Comunque sia, oggi conchiudo per mala ventura come ieri: confusione su tutta la linea.

Il prefetto di Salerno ha pubblicato un bando, col quale si promette il premio di 10 mila lire a colui che consegnerà morto o vivo il brigante Luigi Manzi, ed un premio di lire 2 mila a chi sarà tanto valoroso da fare lo stesso per l'altro brigante anche di nome Luigi Manzi, e nipote al primo.

Si segnala un'altra banda brigantesca nel Salernitano e che sarebbe quella del Santaniello. Costui è nativo di Bracigliano, paesello presso S. Severino, ed è un tristo che si mantiene in campagna da parecchi anni, nè fu raggiunto mai dalla forza.

(S) FIRENZE, 21 *luglio*. — L'infame attentato commesso a Madrid contro D. Amedeo indegnò tutta la nostra popolazione, ed il nostro sindaco si rese interprete dei suoi sentimenti, proponendo al Consiglio comunale (che lo votò ben di buon grado e ad unanimità) un indirizzo di congratulazione a S. M. il Re, perchè il giovane e valoroso principe suo figlio era felicemente scampato ai colpi di abbietti assassini.

Se tutti gli onesti sono d'accordo nell'infliggere un indelebile marchio d'infamia agli eroi del pugnale e del trombone che vennero arrestati l'altro ieri a Madrid, è pure naturalissimo che gli apologisti della civiltà *petroliera* e precursori della *Comune* ne cantino le lodi in tuono lirico, e che nei loro sconci libelli periodici (dei cui insulti ogni galantuomo tiensi onorato) facciano l'apologia del regicidio. Chi di gallina nasce, conviene che raspi, ed un foglio che ha cercato il suo ispiratore ne' regal bui, fa il suo mestiere encomiando altamente le opere infernali.

A proposito di libelli, dopo avervi detto che il *Satana* ha già due de' suoi gerenti alle Murate, ove dimora pure un gerente del *Ladro*, aggiungerò che questi due giornali non hanno peranco cambiato metro, che sono sempre villani e piateali banditori di teorie sovversive, che si tengono bordone fra loro, e che è del loro stesso stampo *Il Fagiuoli*, periodico bisettimanale, il cui primo numero fu pubblicato oggi da una tipografia di via della Forca.

Satana, *Ladro* e *Fagiuoli*, la triade è completa, ma non si può dire che sia una bella triade.

A menomare il danno, e non lieve, che fanno i tre periodici *petrolieschi* anzidetti, oltre *La Domenica dell'operaio* già annunziatavi in altra mia, nacquero pure *Il Vapore* e *Firenze artistica*; ma siccome questi tre periodici non credono che la missione della stampa consista unicamente nel *dir* male di tutto e di tutti, nè nell'inventare le più assurde fiabe per dare nel genio alla ignorante plebe, la loro diffusione è assai limitata.

Eccomi ora a parlarvi di teatri, e per incominciare dal principio incomincierò dall'Arena Nazionale, ove la Compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi continua ad attirare la folla.

Le novità ultimamente rappresentate furono le seguenti:

Chi muore giace, e chi vive si dà pace, proverbio in un atto ed in versi martelliani di Achille Torelli, piacque anzichenò, quantunque non sia che una seconda edizione riveduta e corretta del *Dopo morto* dello stesso autore.

Consalvo già *L'uomo mancato*, di Achille Torelli, ebbe qui la sorte che incontrò a Venezia, prima che il suo autore lo portasse a Napoli e gli cambiasse nome, perchè il nostro pubblico è di parere che: *le nom ne fait rien à la chose*.

Guido, dramma in versi dell'avv. Felice Cavallotti, ebbe invece il più splendido successo, fruttò molte chiamate all'autore ed agli esecutori, e fu replicato a richiesta.

I due teatri di opera e ballo continuano a fare discreti affari: il Principe Umberto con *Giralda*, opera del maestro Cagnoni, ed *Il Selam meraviglioso* del coreografo Pulini, che ricorda tacitissimo il vecchio ballo *La rivolta del Serraglio*; ed il Politeama Vittorio Emanuele col *Rigoletto* ed il ballo *Cristoforo Colombo* del coreografo Montplaisir, che sta ora per sostituirvi il suo *Brahma*.

(B) Torino, 19 *luglio*. — Il fatto più importante che sia succeduto fra noi nella scorsa quindicina ed insieme il più degno di essere riferito in questa corrispondenza si è l'arrivo di S. M. il Re. Assente da parecchi mesi, faceva ritorno in Torino la mattina del 3 corrente dopo un viaggio felice.

Sebbene l'ora fosse ancora assai mattutina tuttavia un buon numero di cittadini composto in massima parte di bravi operai recantisi al lavoro nelle officine della ferrovia, stavano attendendo il Re allo scalo ed al suo apparire venne festosamente accolto con clamorose ovazioni ed applausi. L'indomani poi colla solita sua affabilità e benevolenza riceveva successivamente fra le altre visite quelle specialmente della Deputazione provinciale e della Giunta municipale. Tanto alla prima, stata presentata dal prefetto presidente insieme con alcuni consiglieri di prefettura, quanto alla seconda capitanata dal sindaco, S. M. manifestava apertamente la sua soddisfazione di rivedere il natio luogo ed attestava il costante suo affetto a questa città e provincia. Coll'abituale sua franchezza non nascondeva gli sconcerti che arrecavano alla sua salute ed alle sue abitudini i frequenti cambiamenti di clima e residenza che gli erano imposti dai suoi doveri di Sovrano, dal suo amore per l'Italia, dalla sua fede e dai suoi giuramenti. Di questo perciò non si lamentava punto, ma bensì ed assai amaramente delle ostilità inconsulte e dei modi talvolta incivili che perfino verso la sua persona si usano in Roma dal partito avverso all'attuale ordine di cose e da coloro stessi verso i quali anche il governo ebbe sempre cura finora di usare i maggiori possibili riguardi. S. M. si fermò in Torino soltanto due giorni, in capo ai quali partiva per le caccie nelle fresche vallate del circondario d'Aosta.

Una recente deliberazione della quale per avventura i lettori dell'*Opinione* non hanno ancora inteso a parlare si è quella della apposizione sopra la loggia del Palazzo Reale in piazza Castello di una lapide commemorativa dei fasti che condussero alla redenzione italiana. Già da alcuni anni la proposta era venuta ripetutamente in Consiglio ma non era stato possibile di attuarla a motivo di discrepanze che si sollevarono sempre sulla forma e sul concetto della relativa inscrizione. Compiuta felicemente col possesso di Roma l'unità nazionale, giunse al fine il momento propizio di riprendere e di dare esecuzione alla proposta. Commesso dalla Giunta municipale l'incarico di formolare l'inscrizione al reputato epigrafista canonico Durio, la medesima veniva sottomessa alle deliberazioni del Consiglio così concepita:

Da questa loggia — Re Carlo Alberto bandiva la crociata della italiana indipendenza — Raccolto con senno profondo e con fermo volere il paterno retaggio Vittorio Emanuele II ne maturava e compiva le fasi — A tramandarne il ricordo pei secoli avvenire una lapide il Municipio qui ordinava collocarsi nell'anno MDCCCLXXII — Con grato animo la contemplino i nazionali, con ammirazione e rispetto gli stranieri.

Questa epigrafe mentre era nella seduta generale approvata, senza osservazioni, dal Consiglio, veniva per contro, nei giornali del mattino, in vari punti criticata e non affatto senza ragione. A parte tutte le altre considerazioni, sembra per lo meno inutile e da tralasciarsi affatto l'ultimo periodo, avvegnachè tanto i nazionali quanto gli stranieri, la contempleranno, la ammireranno ed ancora più la rispetteranno, senza bisogno di esservi invitati o quasi obbligati, tanto più che la medesima, per decreto del municipio, sarà scolpita a grandi caratteri di bronzo su tavola marmorea munita di fregi e di stemmi dorati del Comune e della Casa Reale. La spesa totale dell'opera si calcola in lire seimila, e la esecuzione, a quanto dicesi, ne sarà affidata ai distinti artisti Colla e Gussoni.

Due altri incidenti riguardanti il nostro Consiglio comunale, meritano ancora d'essere ricordati.

In una delle ultime adunanze della testè chiusa sessione straordinaria, essendosi improvvisamente presentato il consigliere conte Sclopis, l'indomani stesso della proroga del Congresso arbitrale di Ginevra, sulla mozione del consigliere Ferraris, l'illustre nostro statista venne opportunamente e meritamente fatto segno di una calorosa ovazione dell'intiero Consiglio per la parte veramente insigne e vantaggiosissima da esso presa con onore del nome italiano e piemontese nello scioglimento della principale e più ardua questione agitatasi nel Congresso.

L'altro incidente, degno pure di nota, riguarda la ripulsa data dal Consiglio alla proposta della Giunta comunale per l'acquisto della collezione di armi antiche di proprietà del conte Calandra. Questa deliberazione, stata da alcuni biasimata, venne però favorevolmente accolta da tutti coloro i quali credono che Torino, possedendo già una galleria d'armi che è forse la più ricca in Europa, non avesse necessità di spendere 20,000 lire nel nuovo proposto acquisto. La pregevole raccolta d'armi del Calandra potrà essere invece più opportunamente offerta e ceduta a qualche altra città come nucleo o complemento della propria galleria, essendo solo importante e desiderabile che la medesima non esca dalla nostra Italia.

Si sparge al momento la notizia dell'orribile attentato di Spagna. L'indignazione è generale. Il sindaco, interprete dei sentimenti cittadini, spedì tosto a Madrid il seguente dispaccio:

« Popolazione torinese vivamente commossa
« per grave pericolo corso dalle LL. MM.,
« spera essere fra le prime ricordare Augu-
« ste persone gli inalterabili suoi sentimenti
« di ossequio ed affetto. »

Altro analogo telegramma è stato indirizzato al Re d'Italia a Valdieri.

Caltagirone, 16 *luglio*. — Il giorno 2 di questo mese, ricorrendo l'anniversario del solenne ingresso del Re in Roma, la cittadinanza ed il Municipio di questo capoluogo di circondario pensarono di festeggiare quel fausto avvenimento.

Vennero rappresentanze dei vicini paesi, concorso straordinario di popolazione, illuminazione di gala in teatro ed ai pubblici edifizi, fuochi d'artificio e quattro bande musicali resero assai animata e brillante la solennità.

Il prof. Antonio Maggiore nella sala del Liceo, riccamente addobbata, lesse un applandito discorso. Fu suonata più volte la marcia reale con clamorosi evviva al Re, alla nazione ed a Roma capitale d'Italia.

Per deliberazione poi della Giunta comunale, promossa dal voto cittadino, ed a memoria di sì segnalato giorno le due piazze della città furono denominate una Vittorio Emanuele, l'altra Principe Umberto, e le due maggiori strade, corso Vittorio Emanuele e via Due Luglio.

Però nella sera alcuni tumultuanti preceduti dai soliti monelli, tolto violentemente uno stendardo dalla chiesa di S. Giacomo, cercarono di disturbare la pubblica gioia, con una dimostrazione sediziosa e reazionaria. Ma arrestati immediatamente i tre principali fautori dello scandalo, ai quali si trovarono addosso armi proibite, la quiete si ristabilì prontamente e la festa riuscì veramente bella, essendosi il partito liberale mantenuto con dignità e moderazione, evitando qualunque cosa che potesse interpretarsi come una offesa ad altri partiti.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles dichiara inesatto che sia stato offerto un portafoglio al duca d'Audiffret-Pasquier, che il primo pagamento di 500 milioni sia già stato fatto alla Germania e che Don Carlos abbia chiesto al governo francese l'autorizzazione di soggiornare ad Amélie-les-Bains.

Un altro dispaccio dichiara inesatto che Thiers pensi a proporre all'Assemblea di rimettere in vigore la Costituzione dell'anno terzo.

È smentita la voce che Odilon Barrot declini la candidatura al Consiglio di Stato.

Un telegramma da Versailles al *Journal des Débats* dice che il discorso del signor Thiers nella seduta del 18, principalmente il passo relativo allo scioglimento, ha prodotto sulla destra un'eccellente impressione. La calma sembra completa nei gruppi parlamentari.

Il *Constitutionnel* esorta il governo ad affrettare la costruzione delle baracche per gli alloggi dei prussiani nei dipartimenti in cui le truppe prussiane dovranno ritirarsi, perchè crede sapere che l'esercito straniero non sgombrerà il dipartimento della Marna, nemmeno dopo il pagamento del primo mezzo miliardo, se non sono pronti i nuovi alloggi.

Da un dispaccio del conte de Saint-Vallier risulta che fu stabilita la ripartizione delle truppe d'occupazione fra le autorità francesi e le tedesche.

La *Patrie* ed altri giornali dicono che il sig. Thiers ha ricevuto da Moltke una copia magnificamente legata dell'opera dello Stato maggiore prussiano sulla guerra del 1870-71, con una dedica assai lusinghiera. Tale notizia è smentita da altri giornali.

Secondo il *Courrier de France*, parecchie lettere d'invito al Congresso generale dell'Internazionale che deve radunarsi all'Aja il 2 settembre, sono state sequestrate ed hanno messo sulla traccia di diversi individui che si supponevano già affiliati all'Internazionale.

Il *Bien Public* annunzia che il conte de Bourgoing, ambasciatore presso il Papa, si recò a Versailles ed ha fatto visita al ministro degli affari esteri.

Lo stesso giornale assicura che nulla fu deciso circa i progetti di viaggi durante le vacanze, che si attribuiscono al presidente della repubblica.

Si parla nuovamente della rivista militare tante volte annunciata. Essa avrebbe luogo il 29 luglio e tutta la guarnigione di Parigi, 100 mila uomini, vi prenderebbe parte.

Un dispaccio da Lione annunzia che giovedì il Consiglio di guerra ha pronunziato la sentenza nel processo Cremer e de Serres.

I due accusati, dichiarati colpevoli semplicemente d'omicidio per imprudenza, furono condannati a un mese di prigione per ciascheduno.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 20:

« Il tribunale dell'*Alabama* che non avea tenuto seduta giovedì, ne tenne una ieri che durò da un'ora alle 4, e nella quale si crede che la questione della responsabilità dell'Inghilterra sia stata più direttamente trattata. Gli arbitri non hanno un facile compito e se queste sedute sono faticose, lo sono più ancora gli intervalli delle tornate. Essi lavorano in casa dalla mattina alla sera, sovente molto innanzi nella notte. Nei giorni in cui non hanno seduta, alcuni fra essi vanno a stabilirsi nella sala delle conferenze ove si è già formata a poco a poco una biblioteca completa di documenti e di libri giuridici.

« Il tribunale si aggiornò ieri a lunedì prossimo. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Col 1° settembre entrerà in vigore nel Cantone di Basilea-città il matrimonio civile obbligatorio, restando facoltativo il religioso.

« La regina d'Olanda è arrivata il 16 luglio a Vevey e prese alloggio al grande albergo di Vevey, ove soggiornerà per due mesi.

« A tutto il 17 luglio il numero de' forestieri, che si trovavano a Baden (Argovia) per i bagni, era cresciuto a 6606. »

Lo stesso giornale dice che al tiro federale in Zurigo il giorno 17 venne presentata dal consigliere degli Stati, signor Hauber, la bandiera dei Cantoni primitivi. Egli ringrazia Zurigo per la conciliazione procurata fra i vecchi ed i giovani carabinieri con una amichevole accoglienza. Non è molto tempo che si fu caldi avversari. I Cantoni primitivi hanno detto: no. Sarebbe un suicidio, se i Cantoni primitivi apprezzassero leggermente il sei volte secolare diritto della propria legislazione. Anch'essi però devono corrispondere alle pretese del tempo presente. Ma essi non vogliono la centralizzazione delle baionette, la centralizzazione delle borse; solo un'unione fraterna e cordiale può far forte la Confederazione. Noi siamo cattolici; non è molto tempo che si è detto che la nostra patria è Roma. La nostra patria si trova qui, sopra il libero suolo svizzero. Sopra questo suolo io vi grido: Confederati, non più contrasti religiosi!

Oggi sono pure arrivati i carabinieri di Sciaffusa, Turgovia, Soletta, Argovia con 14 bandiere e Neuchâtel. I saluti ed i ricevimenti si pronunciarono in senso revisionista.

Il totale delle marche di tiro vendute a tutt'oggi, raggiunse la cifra di 480,000; le schede staccate per i bersagli particolari furono 800 ovvero in totale 2150.

Nella relazione di ieri abbiamo omesso di accennare la presentazione della bandiera italiana, fatta dal signor dott. Lucarelli, con poche, ma cordiali parole. Gli rispose in italiano il signor Hardmeyer.

Il giornale di Mons dice che lo sciopero continuava il 17 nel Borinage. Esso porta a sette il numero degli arrestati ed annunzia che lo sciopero si propaga a poco a poco nelle principali cave di carbone del Conchant di Mons.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 19. — La *Gazzetta di Spener*, organo ufficioso tedesco, dichiara moralmente impossibile la sospensione delle misure contro l'episcopato.

« *Carlsbad*, 19. — Ad occasione dell'avviso dato al capitano circolare, non si prendono altre misure per l'arrivo di Napoleone.

« *Brunn*, 19. — I fratelli Fries, proprietari di miniere di carbon fossile, sono falliti; i passivi sorpassano il milione. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 19 *luglio*. — Se si esamina il lato politico della lotta fra la destra e il signor Thiers, è il signor Thiers che ha ragione. Se si esamina, invece il lato economico, entrambi i partiti hanno torto. Solamente il signor Thiers preconizzando un'imposta spiacevole, intende almeno la necessità di riempire il Tesoro, mentre la destra respinge del pari le nuove imposte, e quelle già stabilite, cosicchè nulla rimarrebbe, ed essendo immensi i bisogni, si finirà per approvare la imposta sulle materie prime.

Il mezzo per evitare quest'imposta si era di non spaventarsi per una innovazione finanziaria, e decretare non già un'imposta su tale o tale altra rendita, ciò che sarebbe stato una ingiustizia per le rendite non colpite, ma una imposta su tutte le rendite, veruna eccettuata. Dopo aver provveduto in questo modo ai bisogni del Tesoro, l'Assemblea non avrebbe più neppure avuto da esaminare l'imposta sulle materie prime, giacchè sarebbe stata superflua.

Non è mancato il tempo di studiare il miglior modo di percezione di una *income tax*, ma l'Assemblea non ne ha voluto ammettere il principio. Avversa così ai buoni come ai cattivi sistemi, la destra si vide ridotta ai sotterfugi; essa ha negate o almeno palliate le esigenze fiscali della situazione. Collocandosi sovra un così cattivo terreno si esponeva ai colpi del signor Thiers, e si può dire che se il libero scambio soccombe, sarà per colpa tanto della destra come del signor Thiers. Piena d'egoismo, la destra non vuole fare alcun sacrifizio.

La seduta non è stata che il prodromo di un triste regresso economico ch'era possibile di evitare. Il signor Guichard, in nome della minoranza della Commissione intuonò un inno di lode al signor Thiers. Il signor di Meaux aveva aguzzato uno strale contro « i neofiti del protezionismo. » Infatti quella povera sinistra appoggia per politica principii commerciali che disapprova economicamente. Il sig. Guichard grida: « Ci si tratta da neofiti. Siamo i zelanti difensori della religione dell'amor di patria. » Il sig. Guichard aggiunge: « Andiamo orgogliosi di appoggiare il governo che ha reso immensi servizi al paese; che gli ha dato la pace all'estero e l'ordine all'interno (la destra mormora); che ha avuto la patriottica e rara felicità di assicurare la liberazione del territorio francese che, un mese fa, era ancora dubbia. »

La destra si agita perchè il sig. Guichard pronunzia solennemente le parole: « La Francia è con noi. » Essa non prevede ancora che il signor Thiers, il quale ha moltiplicato le frasi gradite alla sinistra e che è certo della sua cooperazione, ha ora in animo di raddolcire la destra, di mettere del balsamo sulle sue ferite.

Il signor Desseilligny ricomincia la sua dimostrazione della necessità di 135 milioni. Questo difensore del libero-scambio compromette la libertà commerciale, poichè, contrastando 65 milioni al signor Thiers, lascia supporre che la nuova scuola economica non neghi certi bisogni del Tesoro che per l'assoluta impossibilità di soddisfarli, non essendovi più altra materia imponibile oltre le materie prime. Il signor Thiers oppone delle ripetizioni alle ripetizioni del signor Desseilligny, ma la sua voce palesa la sua stanchezza. Si capisce che non potrebbe continuare a lungo a far questo mestiere. La Camera lo invita a riposarsi. « Il miglior modo di riposarsi, si è di finirla, dice il signor Thiers, e di far riposare il paese da queste amare e crudeli discussioni. »

Il signor Thiers non nasconde quanto sia stanco di queste lungaggini. « Siamo vittime condannate al potere e ai suoi doveri, » egli mormora, e fa presente all'Assemblea che, perdendo il suo tempo, perde dei milioni. Quindi il signor Thiers passa a far delle carezze alla maggioranza e pronunzia la seguente frase: « Se dopo questa sessione dev'essere fatta una campagna contro l'Assemblea, non ce ne faremo complici. » La destra fa plauso. La *République* gli fa osservare stamane che si diventa complici soltanto d'un delitto, mentre chi chiede lo scioglimento dell'Assemblea esercita un diritto; si può non aderire ad un movimento di questa fatta, ma non lo si può dichiarare criminoso. Il signor Thiers che, per quanto si assicura, alla tribuna aveva esplicitamente accennato *lo scioglimento dell'Assemblea*, nel correggere le bozze del suo discorso ha reso più generale il proprio pensiero. Egli pare unicamente promettere di non farsi complice di una campagna extra-legale contro la rappresentanza nazionale.

E d'altronde, alla vigilia delle vacanze, sente quel ritorno di benevolenza che sempre si prova all'avvicinarsi d'una separazione. Il sig. Thiers ne sarà sbarazzato per alcune settimane; tanto vale separarsi amici. « Noi rispettiamo l'Assemblea e la faremo rispettare » egli dice. « Era tempo di dirlo » esclama acremente il duca di Marmier. » « Dio mi guardi, continua il sig. Thiers, dal dire che la presenza dell'Assemblea sia un inconveniente. L'inconveniente sono le lotte che sorgono qui, fra di noi. »

Evidentemente, e il sig. Thiers poteva fare a meno d'insegnarcelo, non è colla loro presenza ma con le loro parole e coi propri atti che i deputati possono peccare.

Non importa; queste concessioni del presidente della repubblica lasciano presentire l'esposizione di dottrine di un'economia politica rimbambita. L'uomo conserva una particolare predilezione per tutto ciò che si riferisce agli anni della sua giovinezza. Nei begli anni della vita, lo splendore dell'anima illumina il nostro orizzonte e vi lascia la sua impronta. Più tardi, verso il tramonto della vita, il nostro crepuscolo si comunica agli oggetti che ne circondano, e non produce più sul nostro cervello che impressioni confuse. I sensi intorpiditi ci fanno credere che tutto sia intorpidito intorno a noi. La nostra decrepitezza viene da noi estesa all'universo intero, il mondo delle nostre memorie è più brillante del mondo presente. Si attribuiscono all'ambasciatore d'Inghilterra le seguenti parole: « Il sig. Thiers è un prodigioso vecchio, ma, ad ogni modo, non è che un vecchio. » E queste parole mi ritornavano in mente durante l'ultima seduta.

In questa seduta, il sig. Thiers ha pronunziato vere enormità economiche. Egli dice, per esempio: « I maggiori prodigi dell'industria sono avvenuti sotto la ristaurazione e sotto il governo di luglio. La decadenza incominciò coll'impero. » Qualunque opinione si abbia dell'impero, convien confessare che l'industria vi ha operato prodigi ignoti ai regimi precedenti, che il commercio vi ha preso uno sviluppo colossale; ma il sig. Thiers è nato nel secolo passato, e la sua ammirazione non va oltre il 1848. Egli ha ancora una buona voce, buon udito e buona vista, ma non ammira più nulla, e l'obelisco di Louqsor gli pare più prodigioso delle grandi esposizioni universali.

La destra aveva presentato una proposta di aggiornamento. Bella prospettiva quella di ritornar a passare, fra tre mesi, per tutta la trafila di discorsi da cui si esce ora con tanta fatica! Il sig. Thiers ha dichiarato francamente che il governo non ammetteva l'aggiornamento, ed il sig. Savary ed altri deputati, che avevano firmato quella proposta, la ritirarono. Si avrà dunque un *sì* o un *no* sulla questione dell'imposta sulle materie prime. Un male chiaramente determinato è preferibile all'incertezza troppo prolungata. Non vi parlerò del discorso del sig. Mongolfier, che nessuno ha ascoltato, e che nulla contiene d'originale.

Si parla molto di repubblica definitiva e di repubblica provvisoria. I repubblicani limitano la propria ambizione ad una risurrezione del Direttorio. Essi sperano che il sig. Thiers, durante le vacanze, preparerà questa evoluzione. Il sig. Thiers è fautore delle due Camere. La costituzione dell'anno 3° ammette un'Alta Assemblea. Si assicura che il signor Thiers abbia fatta una lista dei 250 deputati più avanzati in età, e faccia fare uno specchio per dipartimenti de' due deputati più vecchi. L'*Evénement* annunzia già un messaggio in questo senso; la Camera *des Anciens* rimarrebbe a Versailles, l'altra siederebbe a Parigi. Il presidente della repubblica potrebbe, d'accordo colla Camera *des Anciens*, sciogliere la Camera dei deputati. Mi pare che si corra un po' la posta. Nessuna modificazione costituzionale è imminente, quantunque il sig. Thiers, a buon diritto, si preoccupi di trovare un *modus vivendi* meno precario di quello che abbiamo oggi.

La costituzione dell'anno 3° ha molti pregi, ma essa è ben più liberale della costituzione del 1848, e giammai l'attuale maggioranza l'accetterebbe. Quella costituzione incomincia colla dichiarazione dei diritti e dei doveri dell'uomo e del cittadino. Il *Conseil des Anciens* era composto di 250 membri; era necessaria l'età di 40 anni compiti per farne parte. Il Consiglio dei 500 era composto del numero di deputati indicato dal suo nome. Il potere esecutivo era composto di un direttorio di cinque membri nominati dal Corpo legislativo.

L'imprestito avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 luglio.

Le speranze del partito che promosse il processo Arbinet furono deluse dalla *sentenza* pronunziata dal Consiglio di guerra, *sentenza* molto equa, mi affretto a dirlo. Il *Figaro* ed altri giornali accumolarono calunnie su calunnie contro De Serres e Cremer. Senza questo processo, quanti dubbi sarebbero rimasti negli animi, che ora i testimoni hanno interamente dissipati!

Il generale Bourbaki ed altri ufficiali superiori, dei quali il signor De Serres, secondo certi giornali, aveva impedito le operazioni, vennero invece a rendere pubblicamente omaggio al suo patriottismo, alla sua abilità ed ai servizi da lui resi all'esercito.

Per Cremer, le asserzioni che, a forza di essere ripetute, erano da molti tenute per vere, furono smentite all'udienza. Il signor Di Carayon-Latour, che non è un correligionario politico di Cremer, pure attesta con giuramento che lo vide dar prove di gran coraggio al fuoco e che le accuse di ubbriachezza sono prive di fondamento. Il pubblico ha fatto plauso.

De Serres aveva mandato un dispaccio telegrafico poco chiaro; Cremer lo interpretò come un ordine puro e semplice, e a cagione di questo equivoco la spia Arbinet, invece di essere fucilata in seguito ad un giudizio, fu passata senz'altro per le armi. Ridotto il processo a queste giuste proporzioni, era facile prevedere la sentenza. Gli accusati furono condannati ad un mese di carcere per omicidio per imprudenza ed alle spese del processo.

Quando uscirono dall'udienza furono fatti segno a una vera ovazione. Un omicidio per

imprudenza non lede per nulla l'onore. Furono però condannati solidariamente alle spese assai ragguardevoli del processo, e siccome il generale Crémer nulla possiede, così il signor De Serres pagherà tutto. Ecco in qual modo, volendo disonorare una persona, la si riabilita.

Il tribunale, in cui sedevano parecchi marescialli, aveva un carattere d'imparzialità che giovò agli accusati, e non vi si osservò traccia alcuna di quella passione politica che spesso detta le sentenze dei Consigli di guerra di Versailles.

Il 5° Consiglio di guerra di Versailles ha testè condannato ai lavori forzati a vita Lutz, che, sotto la Comune, ebbe una parte nell'ordinamento dei *Fuséens*. Lutz era a Ginevra, e volle essere giudicato perchè lo si accusava di storno di fondi. E male gliene incolse. I *Fuséens* non hanno mai esistito altrove che sulla carta. Lutz stava sotto gli ordini d'un certo Barral de Montaut, agente del governo di Versailles a Parigi, che inspirava alla Comune tutte le esagerazioni che potevano maggiormente comprometterla, e trascinava molte persone in tranelli che ora le sottopongono a condanne rigorose, come quella che ha colpito Lutz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. La legge 12 luglio, N. 930, che autorizza la leva militare sui giovani nati nel 1852.

2. R. decreto 23 giugno, che autorizza il Comune di S. Lorenzo, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Amaseno*.

3. R. decreto 29 giugno, che dichiara che la città di Pavia cessa dall'essere considerata come piazza forte del Regno.

4. R. decreto 30 giugno, che approva il regolamento stradale per la provincia d'Aquila.

5. Disposizioni nel Real corpo delle miniere e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Anche la nostra Camera di commercio indirizzò, il giorno 20, un telegramma a Sua Maestà per associarsi ai sentimenti del Re nel ringraziare la Provvidenza di aver serbata illesa dall'iniquo attentato la vita delle LL. MM. di Spagna.

—

Dobbiamo deplorare un omicidio avvenuto ieri verso il Foro Romano. Fra M... A... da Pozzuoli, carrettiere, e P... D... pure carrettiere, di Roma, ci fu una rissa che finì colla morte del secondo, per un colpo di coltello alla gola. L'omicida riportò una leggiera ferita alla testa. Egli venne subito arrestato.

—

Fu arrestato B. E., calzolaio, che ferì gravemente G. L.

—

Dal quadro statistico delle contravvenzioni, servizi diversi ed arresti operati dalle guardie di città, dal giorno 15 a tutto il 21 luglio, risulta che ci furono 71 contravvenzioni alle vetture pubbliche, 29 alle vetture *omnibus*, 148 a carri, 32 per occupazione di suolo, 1 per scarico abusivo, 5 a venditori, 23 sulla nettezza pubblica, 11 sull'illuminazione. Gli arresti per vagabondaggio furono 2, per risse 3, per furti 2, per offesa alla pubblica morale 1, per ingiurie e resistenza 4.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 21 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro centigrado

Massimo = 30,1 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 14,15

Vento dominante. Sud Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 21:

Molti cittadini si sono recati a portare in via Fiorentini i loro biglietti di visita al comm. Valladores y Saavedra, R. console di Spagna, per congratularsi in questo modo della salvezza del Re e della Regina di Spagna dall'infame attentato testè fallito a Madrid contro la loro vita, tanto cara agli italiani. Ci pare un gentile ed opportuno pensiero.

— Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 21:

Ci viene assicurato che la nostra Giunta municipale si è diretta con apposito ufficio al ministro degli esteri, perchè voglia, in nome di Perugia, congratularsi con le Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna, per essere questi ultimi usciti incolumi dall'attentato non ha guari rivolto verso le loro Auguste persone.

—

Briganti. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 21:

Un telegramma da Chieti annunzia che Antonio Rossetti da Castel di Sangro, uno dei briganti condannati a morte evasi dalle carceri di Pescara, è morto in seguito ad un conflitto colla forza pubblica; nove dei fuggitivi hanno così cessato di infestare la campagna.

Sentenza. — Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 21:

La Corte d'Appello confermava ieri la sentenza a carico del capitano Giunti, e lo condannava a tre giorni di arresto invece di quattro. Il capitano Giunti, come i lettori ricorderanno, venne a briga con una guardia di pubblica sicurezza, la quale dovea procedere ad un arresto, che il capitano suddetto voleva impedire.

Omicidio. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari* del 20:

Ieri sera, rimpetto ad un caffè in vicinanza della *Piazza Coperta*, fu ucciso con un colpo di coltello al petto il noto Vito Nicola Susca, credesi per antecedenti contrasti avuti con dei facchini della piazza stessa. Ci si è [illegible] che il Susca per dissesti finanziari non avea più da qualche tempo il cervello a posto, ed uno dei più rilevanti segni della sua malattia (che i medici però non aveano ritenuta reale) consisteva nel molestare ed insultare il prossimo, fra gli altri anche i ragazzi che andavano vendendo i giornali.

L'uccisore, certo Luigi Carofiglio, facchino, è stato arrestato questa mattina verso le 11 dal sergente delle guardie municipali, dal caporale Milella e dalla guardia Angelucci, i quali vanno tutti lodati per la grande operosità spiegata, giacchè i pescivendoli ed altri individui, che erano stati testimoni del fatto, parevano decisi (caso strano) a non rivelare il nome dell'uccisore.

Attentato. — Scrivono da Lugo, 19, al *Ravennate*:

Un nuovo attentato di assassinio venne commesso ieri a Lugo, alle ore 10 ant., sulla pubblica piazza per questione d'interesse. Un tale venne fatto bersaglio a due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono falliti, non avendo le cartuccie preso fuoco. Un individuo, che si suppone autore del fatto, venne arrestato sul luogo stesso.

Condanna. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 20:

I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto a Novi lo scorso autunno, per opera di giovinastri che trascinarono in un bosco una vivandiera fatta segno ai loro oltraggi. Il processo fu istruito e la sentenza data, sul fine dello scorso giugno, ad Alessandria.

Ecco il risultamento della sentenza medesima:

G. B. Dellachà fu condannato a 5 anni di relegazione;

Giovanni Cabella, a 3 anni di carcere;
Giacomo Protto, a 3 anni di carcere;
Giacomo Acerbo, a 3 anni di carcere;
Andrea Fossatti, a 2 mesi di carcere;
Gaudenzio Raggi, a 2 mesi di carcere;
Vincenzo Fossati, Giuseppe Montesoro e Marcello Gromo furono assolti.

Decesso. — Il *Cittadino Leccese* ci reca la triste notizia della morte di Luisa Amalia Paladini, egregia scrittrice, nativa di Lucca, che da poco tempo s'era indotta ad accettare la direzione dell'educandato Vittorio Emanuele in Lecce.

Deciframento dell'etrusco. — Il segreto della lingua etrusca, e quindi anche dello stesso popolo etrusco, è finalmente svelato. Il sig. G. Corssen, le cui ricerche sulle lingue antico-latine e la lingua italiana ad esse affine hanno già spiegato molte cose, rilevò ora, dopo molti anni di lavoro nella lingua etrusca, che fu finora ribelle ad ogni sforzo della scienza, in modo sorprendente, essere quella lingua un idioma puramente italiano, affine al latino, all'umbro ed all'osco, la di cui pronunzia e formazione sono altrettanto regolari che quelle delle lingue affini. L'opera, già pronta per la stampa, verrà pubblicata a Lipsia, col titolo: « Sulla lingua degli Etruschi, di G. Corssen, con disegni, alfabeti e figure. »

L'autore, che visitò nel 1870 le grandi Necropoli dell'Etruria ed i musei d'Italia e della Sicilia, affine di studiare di persona ed ottenere la più esatta conoscenza delle iscrizioni ed altre antichità, esaminerà anche i nuovi scavi, e perciò sta ora visitando di nuovo quei luoghi. Il libro spiegherà nella prima parte le iscrizioni etrusche, e presenterà nella seconda un'istruzione completa, chiudendo colla riproduzione dei caratteri e delle derivazioni dell'etrusco.

Pubblicazione. — Dalla tip. Paravia e Comp. è stato pubblicato il *Manuale di geografia industriale e commerciale*, ad uso delle scuole tecniche del regno, dettato secondo i programmi governativi, dal prof. Silvestro Bini, membro della Società geografica italiana. — Seconda edizione.

Il prof. Bini ha pubblicato una *Biblioteca scolastica* che fu da molto tempo raccomandata all'attenzione dei maestri e dei dotti, i quali lo salutano benemerito promotore della giovanile coltura.

Quando diede alla luce il suo *Manuale geografico*, ebbe lodi, incoraggiamenti, e tale favore che fu esaurita in breve la prima edizione. La critica non ha mancato di fargli tuttavia qualche appunto, ed egli ora, approfittando di una seconda edizione, ha fatto tesoro delle giuste osservazioni altrui.

In questa ristampa l'autore ha preso in rivista tutti i principali Stati della terra e ha considerato le loro relazioni coll'Italia. Oltre a ciò aggiunse ancora uno studio sulle strade ferrate, sui telegrafi terrestri e sottomarini, sulle linee percorse dai battelli a vapore con nota speciale sull'importanza mercantile dei porti principali. Come complemento del libro fece l'enumerazione dei luoghi da cui l'Europa trae le materie prime della sua industria.

Il lavoro è per ogni riguardo lodevole, e va raccomandato alle scuole.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che il comm. Grimaldi, ispettore generale dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, che da due anni in tale qualità tiene la reggenza, ha presentato al ministro di grazia, giustizia e dei culti una relazione sullo stato e le condizioni dell'Amministrazione medesima, dall'epoca della sua istituzione a tutto il 1871, accompagnata dai conti relativi e corredata degli opportuni documenti.

Con tale presentazione è adempito il voto espresso dalla Commissione di vigilanza dell'Amministrazione stessa.

È da ritenere che il ministro sarà sollecito di rassegnare la relazione ed i conti alla detta Commissione, la quale dovrà spendere qualche tempo nell'esame in ispecie dei documenti prodotti che si riferiscono anche alle precedenti Amministrazioni delle Casse Ecclesiastiche. Questi documenti formano un volume tale da far ragione del tempo occorso per raccoglierli ed ordinarli, e da rispondere a tutte le osservazioni che potessero sui conti medesimi essere affacciate.

La relazione che in capo a tale esame la Commissione di vigilanza farà al Re a norma di legge, metterà in piena luce la realtà delle cose rispetto all'Amministrazione del Fondo per il Culto, intorno alla quale son corse tante voci in diverso senso esagerate, e singolarmente gioverà a far conoscere una gran parte dei dati di fatto che devono servire alla compilazione della legge sul definitivo assestamento della proprietà ecclesiastica promessa nell'articolo 18 di quella del 13 maggio 1871 sulle prerogative del Pontefice e sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio:

S. E. il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto il seguente telegramma:

Polesella, 22 luglio, ore 11 a. m.

Anche la rotta superiore è chiusa, ed il fiume Po è totalmente ridotto nel suo alveo.

Lode al bravo ed indefesso cav. Lanciani, agli ingegneri ed assistenti; e riconoscenza al bravo corpo dei pontieri ed ai comandanti ed ufficiali di esso.

Lode agli operai che alacri risposero alle nostre premure.

L'Ispettore del Genio Civile
CAVALLETTO.

—

LEZIONI POLITICHE

del 21 luglio 1872.

BALLOTTAGGIO

Bassano. — Vanzo Giovanni, voti 171, eletto; Conti, voti 2.

—

Dispacci partic. dell'OPINIONE

Ancona, 22 luglio. — I clericali votarono ieri numerosi e compatti. Essi furono completamente sconfitti.

Polesella, 22 luglio. — Le rotte del Po sono totalmente chiuse; il fiume resta rinserrato nel suo alveo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio particolare

Massa, 21. — Il partito liberale ha trionfato splendidamente ed interamente sul partito clericale nelle elezioni amministrative.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — I giornali raccontano che Topete aveva già avvertito il governo dell'esistenza del complotto che egli scoprì per caso. Quando Topete andò a congratularsi colle Loro Maestà, la regina gli disse: « Voi siete stato due volte la nostra provvidenza. »

New-York, 20. — Oro 114 3/8.

Madrid, 21. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma che annunzia il felice viaggio del Re fino a Valladolid. S. M. fu accolta lungo le vie percorse con dimostrazioni di entusiasmo.

Un altro telegramma annunzia il felice arrivo della regina e dei principi all'Escuriale.

Un decreto autorizza i doganieri di visitare minutamente i bagagli ed i veicoli, ed, in caso di rifiuto da parte dei proprietari, di rompere i doppi fondi.

L'*Imparcial* dice che il danaro trovato addosso ad uno degli assassini e gli antecedenti degli altri fanno sopporre che essi siano stati gli strumenti prezzolati di qualche partito politico.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna 22	Berlino, 20
Rendita francese [illegible]	54 47	— —	
» » [illegible]	85 05	— —	— —
» italiana	68 —	— —	66 3/4
» austriaca		71 20	— —
Consolid. inglese	92 5/8		— —
Ferr. Lomb. Venete	477 —	208 50	125 5/8
Obbligazioni dette	[illegible] —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	127 —	— —	— —
Obbligazioni	177 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. [illegible]	201 75	— —	— —
Obb. ferr. Merid.	[illegible] —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	338 —	203 —
Cambio sull'Italia	8 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	480 —	— —	— —
Az. »	[illegible] —	— —	— —
Londra a vista	25 45	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	1 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	328 —	198 [illegible]
Banca Austriaca	— —	848 —	— —
Banca Franco Ital.	— —	— —	— —

Londra, 20:

Consolidato inglese . . . 92 5/8
Rendita italiana . . . [illegible]

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	73 15	73 37 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	88 50
Detti piccoli pezzi	83 50	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 70	— —
Prestito romano Blount.	72 07 1/2	— —
Detto Rothschild	71 50	— —
Banca Nazionale italiana	— —	— —
Banca Romana	1685 —	— —
Banca Generale	569 50	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1649 —
Banca Italo-Germanica	625 25	— —
Azioni Tabacchi	— —	731 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	533 —
Strade Ferr. Romane	140 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	460 —
Obbligazioni dette	— —	226 7/8
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	534 50
Società Romana Miniere	140 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	705 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 83
Francia a vista	— —	108 35
Napoleoni d'oro	— —	21 77
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation
Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO
Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO
Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i martedì alle 2 p. e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i giovedì alle 2 p. e tutte le domeniche alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le domeniche alle 9 ant.
» GENOVA tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Fresburn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

Non più Cold Cream
KOLK GELDT BENNATAR
ESTRATTO AFRICANO (*Effetti garantiti*).

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani. — PREZZO: L. 5 il vaso.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS
ACQUA SALLÈS (L. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 51, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, Compairé via del Corso, 396 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farmacia De Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY
PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533. Oxford Street, W. C.

INJECTION BROU
igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulle falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*.

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI		Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

L. Scatola da 10 fogli L. 1 | Guardatevi dalle contraffazioni.
L. .... » 36 .... » 3 | Esigete la marca di fabbrica.

GEPPONE DA SAMONTANA
Seconda edizione

Libro dilettevole ed istruttivo per i possidenti di terreni. Prezzo L. 1 50. Rivolgersi, con vaglia o francobolli, al dott. Demetrio Giotto, Empoli.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

NUOVO CINTO

Erniario dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica, come ne fanno fede i più distinti professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso. Dirigere le domande all'Inventore Papini, via dei Servi, 7, Firenze.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT
BUREAUX et MAGASINS
Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS
USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)
GRANDE FABRICATION
DE
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.
Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO
GOLDRIZ GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavatura, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinforzare le cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 6 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura in cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

FIRENZE

Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano	FIRENZE	Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia
ad imitazione
DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI
CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Esmeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Società di Navigazione a vapore
LLOYD ITALIANO

Per **CALCUTTA** dirdttamente
(Via SUEZ)

Partirà da Genova il 5 agosto p. v.
il nuovo e magnifico vapore italiano di 1.a classe
denominato

TORINO

Comandato dal cap. F. CARRENA

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri, e potrà ricevere merci a nolo per i suddetti scali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

MANIFATTURA GINORI
DEPOSITO
DI PORCELLANE BIANCHE E DECORATE
Piazza Nicosia palazzo Galitzin,
ROMA

Servizi da tavola e da dessert in porcellana fina e doppia - Servizi da Caffè, Thè e Colazione - Servizi da camera - Porcellane fine e doppie per Caffettieri, Ristoratori e Locande - Vasi - Oggetti diversi per Cancelleria, Scuole, Chimica, Farmacia, Profumeria, Fotografia - Oggetti per Filande, ecc., ecc.

Nel mentovato Deposito trovasi pure un assortimento di **Stufe alla Svedese e colonne e a caminette** per riscaldare appartamenti; nonchè di **Stufe da Brace a vaso, Terre refrattarie,** ecc.

IL COLLEGIO-CONVITTO DI DESENZANO SUL LAGO

che possiede i corsi di studi elementare-tecnico e liceale, pareggiati ai regi, s'apre con un nuovo Programma vantaggioso alle famiglie, col 15 ottobre. — Pensione annua L. 500, per i liceisti L. 580, *tutto compreso*.

Vi si possono avere lezioni private di scherma, di ginnastica, di lingue forestiere, d'ogni genere di pittura e musica, oltre quelle di galateo, portamento e nuoto, obbligatorie e private.

Il Municipio di Desenzano manda *gratis* il Programma a chi lo domanda.

G. RINZI INCISORE
DELLA R. CASA
Piazza
S. Lorenzo in Lucina, 7-8

Tiene un assortimento di Timbri a veloci, numeratori metallici, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostre di qualunque grandezza. Conei in acciaio in ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.
LETTI A NOLO

CROMINA

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di NITRATO D'ARGENTO non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO
Dà risultati sicuri e senza danni
Si prepara in NAPOLI
dal farmacista LUIGI SCARPITTI
Toledo 325
SCATOLA COMPLETA con spazzola e sgocciolino
L. 4

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, farm. Leopoldo Signorini; Bologna, farmacia Errico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. Giuseppe Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti.

Firenze — G. BARBERA — Editore

Recentissime pubblicazioni.

IL CARATTERE, di SAMUELE SMILES. Prima traduzione italiana di *P. Rotondi*, arricchita dalle Memorie dell'Autore scritte da esso espressamente per questa traduzione italiana. Un volume con ritratto. (*Collezione di Opere Popolari*) . . . . L. 2 50

COSMOGRAFIA. Nozioni fondamentali sull'ordinamento del mondo fisico, esposte dal dott. *C. Pescatori*. — **Terza edizione.** — Un vol. (*Collezione Scolastica*) 1 35

SOFOCLE, Tragedie, tradotte da FELICE BELLOTTI. — Un volume (*Collezione Diamante*) 2 20

Mediante *Vaglia Postale* o *francobolli* all'Editore **G. Barbèra in Firenze** le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. — Chi le desidera *raccomandate* deve aggiungere Centesimi **20** all'importo.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno

Dai molti documenti che il prof. F. Collatti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

11 Anni di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo *antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo*, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentecchè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali ecc.

Lo stesso Chimico Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemerenti* — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è per altro preferibile l'estate pel maggiore assortimento. — Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, *reumatismi inveterati*, gotta, rachitide, clorosi, oftalmie, catarri dei visceri addominale e per ogni altro vizio umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore **Giovanni Mazzolini** nella sua farmacia sita in via *delle Quattro Fontane*, Nº. 30.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.